

NARRATIVA DI CARLO CASSOLA

UN MATRIMONIO DEL DOPOGUERRA

Ecco ancora in questo racconto lungo (*Una matrona del dopoguerra*, ediz. Einaudi) un dei temi di fondo della narrativa di Carlo Cassola: la lotta partigiana che intreccia vite di personaggi, porta l'autore a studiare i rapporti umani, a sdianare, in essi, complessi grovigli di sentimenti e di misteri. Gi. in fondamentali opere precedenti di Cassola abbiamo visto questo tema dominare il racconto, con più indugio, spesso, su un'analisi psicologica non sempre felice, come in *Fausto e Anna*: tema ritornante, ricorrente perché, alla fine, come la guerra o il dopoguerra, il tempo non solo di un tempo, ma quello di Cassola s'è venuta mutando, ma soprattutto essenziale alle difficili, alle complicate vite dei personaggi.

In questo recente racconto, l'azione si svolge, e il carattere di almeno tenne, configura, proprio nella presenza immediata di quello elemento: la vicenda di Pepo, Ottorino, Testina — uomini sempre più di paese, si intreccia infatti, e non le premesse del proprio svolgimento in una difficile e rischiosa spedizione che apre le prime pagine del volume. Sarà quello il nodo che fonderà i personaggi, la loro « storia ». Ma non in senso assoluto; che sarebbe poi segno di astrattezza, bensì con un preciso legame alla realtà, per cui questi personaggi ed altri che poi intervengono nell'azione del racconto saranno soprattutto degli uomini giovani che vogliono vivere una loro semplice vita, o che almeno tentano, dopo l'avventura della guerra partigiana, di costruirsi; e gli ostacoli che incontrano, e il loro non riuscire ad ambientarsi, il loro essere del disoccupati o degli « spostati » o dei trafficanti al mercato nero, personaggi non romantici perché, soprattutto nella realtà del libro, non superficiali.

Sul filo di questa realtà, Cassola ha potuto e saputo trasferire gli stessi grandi fatti storici sul piano dei rapporti quotidiani: così il fascismo non è mai stato un personaggio del racconto, come qualcosa di negativamente mitizzato, ma lo si incontra addirittura, al ritorno dalla gloriosa avventura, nella vita di un padre e nel cognato; e il mercato nero non lo si vede più nella gigantesca immagine del ricco pirata o avventuriero, ma in un fratello come un mezzo di vivere e d'andare avanti. Sul filo di questa realtà, come anche la visione del Partito comunista, in un periodo tutto partigiano, è maturata, ricordando agli uomini e non esemplata su paradigmi astratti, si che la stessa fede tenace del Pepo nelle proprie idee politiche è e descrittiva di una religione, ma come qualcosa che di giorno in giorno vive con la semplice vita del personaggio e lo segue, senza sempre retorici, nel proprio faticoso costruirsi.

Certo, i personaggi di questo romanzo di Cassola non nascono e si presentano al lettore fin dal principio, come troppo spesso avviene in tanta narrativa di questo genere, con una perfetta e matura coscienza di se stessi e del proprio agire. Anzi, in principio la più gran parte delle situazioni in cui si trovano a dover vivere, e da loro accettate, come qual cosa, se non di fatale, almeno di abitudinario; e le stesse cose nuove per che vengono loro da antica e netta abitudine, e il matrimonio sbagliato di Pepo, con una donna che non gli piace, sorella di un « repubblicano », avida e scostante, è la migliore riprova di questa osservazione: come egli, che è il filo fondamentale di tutta la vicenda: nello sconquasso prodotto dalla guerra, dalla lotta partigiana, dall'occupazione, dal giorno la sposa una ragazza perché è rimasta incinta può parere, come pare a qualche amico del protagonista, una inutile ingenuità; eppure Pepo non può agire altrimenti, perché agisce in lui l'eco quasi di un'abitudine che vien di lontano, come l'inevitabile « farsi una famiglia », che, tanto prima o poi bisogna pure arrivarci. La tristezza grave che, per questo fatto, peserà per tutta la narrazione sul personaggio di fondo — fatta più grave dalla circostanza di dover essere dal farsi strada della convinzione che il tempo dell'avventura è ormai trascorso, può sembrare un fatto illogico, ed è invece la logica del personaggio e della vicenda, una logica da personaggio semplice, cui l'autore si guarda bene dall'attribuire qualità riflessive superiori alla formazione delle sue capacità; una logica da personaggio che, di fronte al fallimento dell'arrangiarsi di vecchi amici e compagni, commenta con una elementare logica: « eccolo, che con 40 gradi d'altitudine, di lavorare alla produzione del ghiaccio ».

Sarà la Fornarina



Sarà questa bellissima ragazza, Françoise Fabian, a dare il suo volto alla Fornarina, nel nuovo film di Carmine Gallone dedicato appunto agli amori fra Raffaello e la famosa travestita. Françoise è una francese di origine algerina.

ANCHE LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA CECOSLOVACCA HA DIECI ANNI DI VITA

Quaranta paesi presenti al Festival di Karlovy Vary

Sia pure in forme diverse, vediamo dovunque manifestarsi la crisi dell'arte dello schermo - Primi film di rilievo - La rappresentativa italiana e quella sovietica

(Dal nostro inviato speciale) KARLOVY VARY, luglio. « Ecco — disse Guido Aristarco, che non aveva mai varcato la "cortina di ferro", trovandosi di colpo in pieno Festival cecoslovacco — credo che questa sia la nuova Babele ».

E infatti, in questi giorni, a Karlovy Vary, non si parla soltanto il ceco o lo slovacco, come nelle altre stagioni dell'anno. In Karlovy Vary imbandierata, addobbata di festoni multicolori per la decima edizione della sua rassegna internazionale, si parlano almeno altri duecento lingue, tutte le principali lingue del mondo. Si è entrato a vedere un film nella sede ufficiale del festival, tra le colonne della vecchia sala da ballo di un maestoso albergo barocco, pensato di essere capitati in una chiesa durante l'ora del rosario. Cinquanta interpreti traducono contemporaneamente i sottotitoli e c'è di pellicole provenienti da ogni parte della terra: a parlare soltanto i personaggi dello schermo, si alterna, a ondate regolari, la cantilena di questi infaticabili mediatori, l'istituzione più necessaria del festival di Karlovy Vary.

Fraternità umana

Forse i più sconvolti siamo noi, critici cinematografici. Gli spettatori normali non dimostrano la minima insolenza per questa baronda a loro ormai familiare: i cittadini di Karlovy Vary, i lavoratori in vacanza o in cura, gli operai che giungono in pullman da tutta la Cecoslovacchia, in gite turistiche organizzate dai loro sindacati, non si lamentano.

Forse sono molto gentili. Ma forse sono i primi a comprendere con naturalezza che l'apparente confusione è in realtà il segno vitale di un degno sforzo collettivo: il tentativo di intendersi gli uni con gli altri, il desiderio di scambiare, attraverso il cinema, esperienze civili e convinzioni morali e di rendere attiva l'idea della fraternità umana al di fuori di ogni discriminazione ideologica e politica, senza distinzioni di nazionalità, di razza o di religione. Che e poi l'idea fondamentale che da dieci anni presiede a questo Festival, il cui motto varia nelle parole di volta in volta, ma rimane sostanzialmente lo stesso: « Per i migliori rapporti tra i popoli, per una amicizia durevole tra le nazioni ».

Non c'è affatto da stupirsi se questo motto, scritto in chiare lettere sul frontone del Festival, ha ormai fatto di Karlovy Vary la manifestazione cinematografica più affollata del mondo. Oltre quaranta paesi hanno mandato quest'anno tutto quanto è possibile mandare, e vale la pena di aggiungere che vi si trova dovunque, in America come in Asia, nell'Europa orientale e in quella occidentale, qualche cosa che si possa accogliere sotto quella nobile insegna; qualche cosa che, in modo più o

meno brillante, profondo, sprezzudicato o superficiale, rientra nella vasta categoria del film che non offende l'umanità e che avvicina un popolo all'altro. Certo il mondo è in crisi, e anche la produzione cinematografica risente di questa crisi. Non è facile oggi incontrare i capolavori dell'immediato dopoguerra. Nel paese che era all'avanguardia dell'arte cinematografica mondiale — il nostro — la voce più seria e più nuova è stata soffocata.

L'Italia ufficiale, che otto anni fa ritirava dalla competizione cecoslovacca *Ladri di biciclette* e *La terra trema*, i quali avrebbero certamente vinto i premi, oggi non è in grado di presentare che un *Souvenir d'Italie*. E se tenta una *Donna del giorno* o nel *Momento più bello*, i successi non sono in questi di un tempo. Il film di Emmerich stato giudicato molto severamente dalla stampa cecoslovacca e dai colleghi degli altri paesi socialisti, i quali pure guardano ancora a noi con la stessa rispetto e la stessa speranza di prima.

Perché nemmeno nei paesi socialisti il panorama è molto roseo. In decadenza il cinema cinese che da anni raggiunge più il livello dei suoi primissimi film, rivelati a Karlovy Vary nel 1950, in grande crisi di assetto, il cinema sovietico, non ancora liberato dal monumentalismo e dall'allusività; senza possibilità di riflettere ancora su un film ungherese, il bulgaro, romeno, jugoslavo, persino quello cecoslovacco, dove Otakar Vavřila ha terminato stanchissimo ed esaurito la sua trilogia su Giovanni Huss, e Karel Steklý non ha più inventato un film originale dopo *Sirena*. C'è di buono che, in questi paesi, la critica comincia a parlare con molta « spregiudicatezza », senza riguardi per alcuno.

Democrazie popolari

Le opere più notevoli tra quelle delle democrazie popolari, proiettate finora a Karlovy Vary, sono, zero, ancora opere stiticheamente o riginali. All'udienza un film ungherese, il professor *Amabile*, è a un film polacco, *L'uomo sulle polce*. Ad essi dedicheremo la prossima corrispondenza. Anche il film della Germania democratica, *L'assalto storico* di Eim Dzizum, in cinematografo, sugli avvenimenti rivoluzionari del 1905.

Fatto sta che *Prologo*, interessante per l'uso del largo schermo, è uno di quei film che non si credeva di trovare a Karlovy Vary. Lo tutto quanto è stato portato ora anche nell'Unione Sovietica, contro quello che i critici polacchi di cinema già da qualche anno chiamano spiritismo o « neocinematismo » dal nome del

VIAGGIO NEL MEDIO ORIENTE SOVIETICO

Il colloquio dell'Asia socialista con le altre nazioni dell'Oriente

Taschent è una vera e propria capitale, non una succursale di Mosca - Riconoscimenti dell'inviato del "Monde", e del giudice americano Douglas - La posizione della chiesa musulmana

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 12 (RIFORMA DALL'ASIA CENTRALE). luglio.

Taschent è la capitale « socialista dell'URSS: non una semplice succursale di Mosca nell'Asia centrale. In una certa misura essa può essere Asia un suo mondo autonomo; giustamente col essere alla pari di altri celebri centri del più vecchio continente. Nell'Unione è la settima città in ordine di grandezza: la sua popolazione, che attualmente si avvicina agli ottocentomila abitanti, forse oggi sfiora già il milione. La vecchia città musulmana con le sue strette, i suoi cortili ciechi, le sue casette bianche e senza finestre, è quasi sottoposta dalla città nuova, tutta alberata e modernizzata, ai suoi grandi edifici, alle fabbriche, alle officine, alle case che si presenta con un suo volto, un suo stile, una sua personalità propria, propria da una meridionale e asiatica gentilezza. Ma dovrà crescere ancora molto perché estremamente scarsi sono gli alloggi e insufficienti alcuni servizi.

La prima tappa

Per i viaggiatori che vengono nell'URSS dall'Asia, o almeno da tutta l'Asia meridionale, quella neutralista di Bandung, Taschent è anche la prima tappa del loro soggiorno. Quasi tutti passano di qui. Il suo aeroporto è oggi collegato a Mosca col TU-104, il nuovo potente birotore sovietico. Se un giorno si farà la grande linea aerea diretta fra Mosca e Delhi, e più lontano Rangun e Giacarta, al di sopra del Pamir e dell'Himalaya, sarà solo il Topoliev che potrà servirlo e, per certo, certamente per Taschent.

Quando si giudica la Unione Sovietica si sa spesso in blocco il paragone con i paesi più avanzati dell'Occidente. E' un sistema che rivela la sua assurdità proprio in queste zone, sebbene qui il livello di vita non sia, se non nelle ralle e nelle montagne del Pamir e del Tien Scian, molto più basso che nel resto dell'Unione. Il confronto non regge anche se sotto certi aspetti, come l'istruzione o l'assistenza medica, quei paesi sono stati non solo raggiunti, ma superati: talvolta, non regge perché troppo distanti sono i trent'anni fa le basi di partenza. Se fra cinquant'anni il Tibet o certi Stati indiani non saranno al livello dell'Ungheria di oggi, penso che in nessuno verrà in mente di dichiarare che la rivoluzione cinese o l'indipendenza indiana non hanno retto alla prova. Ma paragonate queste terre dell'Asia centrale con l'Algeria, all'Irak, all'Egitto e all'India, e allora la differenza balzerà agli occhi. Non conosco persona

che non mi racconti quale sensazione avesse fatto l'anno scorso in Egitto l'arrivo di una delegazione di alti specialisti dell'industria, fra cui era anche lui, composta quasi esclusivamente da turchi, arabi e turcomeni. Laggiù si aspettarono di vedere dei russi. Del resto i compagni sovietici non ne fanno mistero. Nella loro terra casacche e asiatiche essi vogliono mostrare che cosa può diventare l'Oriente grazie al socialismo: vogliono essere un esempio per l'Oriente. L'esempio è che il nuovo regime sociale può portare a quei popoli. In questo sta anche la funzione di politica estera che spetta a tali repubbliche e in particolare a Taschent: funzione che non può essere certamente quella di una diplomazia staccata da Mosca, ma

che può fondarsi su una propria autonomia di contatti, di scambi e di traffici.

Anche l'opinione pubblica qui è o può essere sensibile ai problemi dell'Oriente: più di quanto non possa esserlo a Mosca. L'aggressione all'Egitto vi ha fatto maggiore impressione e più alto in pure stata il numero di coloro che facevano domanda di partire volontari. I giornali pensano di avere dei corrispondenti al Cairo, a Teheran e persino a Kabul, il nostro che è Londra o a Parigi. Da due anni in certe scuole medie si è introdotta una insegnamento che studiano l'India, il Pakistan e il cinese, al posto del francese, dell'inglese e dell'inglese. L'iniziativa ha successo e dovrà essere estesa.

Perfino la chiesa musulmana si è inserita in questo movimento. Poiché il nostro viaggio è stato proprio nel periodo del Ramadan, che è il mese sacro dei fedeli di Maometto, ho potuto assistere a diverse cerimonie religiose. Sono stati anche da alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici

che non mi racconti quale sensazione avesse fatto l'anno scorso in Egitto l'arrivo di una delegazione di alti specialisti dell'industria, fra cui era anche lui, composta quasi esclusivamente da turchi, arabi e turcomeni. Laggiù si aspettarono di vedere dei russi. Del resto i compagni sovietici non ne fanno mistero. Nella loro terra casacche e asiatiche essi vogliono mostrare che cosa può diventare l'Oriente grazie al socialismo: vogliono essere un esempio per l'Oriente. L'esempio è che il nuovo regime sociale può portare a quei popoli. In questo sta anche la funzione di politica estera che spetta a tali repubbliche e in particolare a Taschent: funzione che non può essere certamente quella di una diplomazia staccata da Mosca, ma

che può fondarsi su una propria autonomia di contatti, di scambi e di traffici.

Anche l'opinione pubblica qui è o può essere sensibile ai problemi dell'Oriente: più di quanto non possa esserlo a Mosca. L'aggressione all'Egitto vi ha fatto maggiore impressione e più alto in pure stata il numero di coloro che facevano domanda di partire volontari. I giornali pensano di avere dei corrispondenti al Cairo, a Teheran e persino a Kabul, il nostro che è Londra o a Parigi. Da due anni in certe scuole medie si è introdotta una insegnamento che studiano l'India, il Pakistan e il cinese, al posto del francese, dell'inglese e dell'inglese. L'iniziativa ha successo e dovrà essere estesa.

Perfino la chiesa musulmana si è inserita in questo movimento. Poiché il nostro viaggio è stato proprio nel periodo del Ramadan, che è il mese sacro dei fedeli di Maometto, ho potuto assistere a diverse cerimonie religiose. Sono stati anche da alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici

che non mi racconti quale sensazione avesse fatto l'anno scorso in Egitto l'arrivo di una delegazione di alti specialisti dell'industria, fra cui era anche lui, composta quasi esclusivamente da turchi, arabi e turcomeni. Laggiù si aspettarono di vedere dei russi. Del resto i compagni sovietici non ne fanno mistero. Nella loro terra casacche e asiatiche essi vogliono mostrare che cosa può diventare l'Oriente grazie al socialismo: vogliono essere un esempio per l'Oriente. L'esempio è che il nuovo regime sociale può portare a quei popoli. In questo sta anche la funzione di politica estera che spetta a tali repubbliche e in particolare a Taschent: funzione che non può essere certamente quella di una diplomazia staccata da Mosca, ma

che può fondarsi su una propria autonomia di contatti, di scambi e di traffici.

Anche l'opinione pubblica qui è o può essere sensibile ai problemi dell'Oriente: più di quanto non possa esserlo a Mosca. L'aggressione all'Egitto vi ha fatto maggiore impressione e più alto in pure stata il numero di coloro che facevano domanda di partire volontari. I giornali pensano di avere dei corrispondenti al Cairo, a Teheran e persino a Kabul, il nostro che è Londra o a Parigi. Da due anni in certe scuole medie si è introdotta una insegnamento che studiano l'India, il Pakistan e il cinese, al posto del francese, dell'inglese e dell'inglese. L'iniziativa ha successo e dovrà essere estesa.

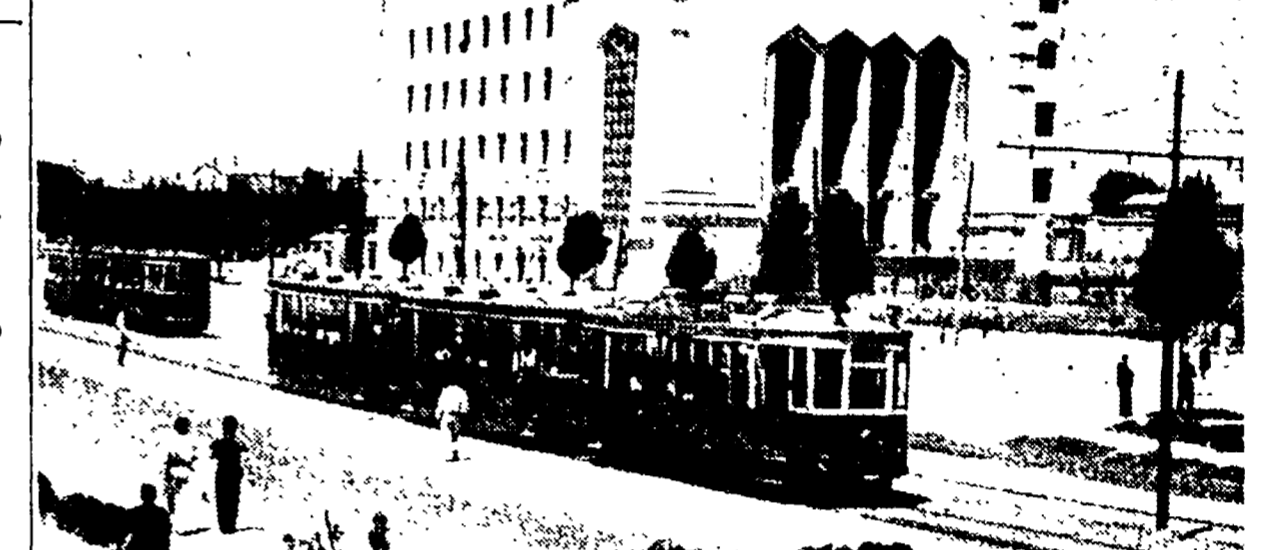
Perfino la chiesa musulmana si è inserita in questo movimento. Poiché il nostro viaggio è stato proprio nel periodo del Ramadan, che è il mese sacro dei fedeli di Maometto, ho potuto assistere a diverse cerimonie religiose. Sono stati anche da alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici

che non mi racconti quale sensazione avesse fatto l'anno scorso in Egitto l'arrivo di una delegazione di alti specialisti dell'industria, fra cui era anche lui, composta quasi esclusivamente da turchi, arabi e turcomeni. Laggiù si aspettarono di vedere dei russi. Del resto i compagni sovietici non ne fanno mistero. Nella loro terra casacche e asiatiche essi vogliono mostrare che cosa può diventare l'Oriente grazie al socialismo: vogliono essere un esempio per l'Oriente. L'esempio è che il nuovo regime sociale può portare a quei popoli. In questo sta anche la funzione di politica estera che spetta a tali repubbliche e in particolare a Taschent: funzione che non può essere certamente quella di una diplomazia staccata da Mosca, ma

che può fondarsi su una propria autonomia di contatti, di scambi e di traffici.

Anche l'opinione pubblica qui è o può essere sensibile ai problemi dell'Oriente: più di quanto non possa esserlo a Mosca. L'aggressione all'Egitto vi ha fatto maggiore impressione e più alto in pure stata il numero di coloro che facevano domanda di partire volontari. I giornali pensano di avere dei corrispondenti al Cairo, a Teheran e persino a Kabul, il nostro che è Londra o a Parigi. Da due anni in certe scuole medie si è introdotta una insegnamento che studiano l'India, il Pakistan e il cinese, al posto del francese, dell'inglese e dell'inglese. L'iniziativa ha successo e dovrà essere estesa.

Perfino la chiesa musulmana si è inserita in questo movimento. Poiché il nostro viaggio è stato proprio nel periodo del Ramadan, che è il mese sacro dei fedeli di Maometto, ho potuto assistere a diverse cerimonie religiose. Sono stati anche da alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici



Una visione di Taschent, capitale asiatica dell'URSS

nalmente quei paesi, ma nel fare questa affermazione non mi fondo soltanto sulle statistiche, che pure sono eloquenti quando dicono, ad esempio, che il numero di abitanti è di 800 abitanti, mentre nelle campagne persiane ve ne è uno ogni centomila, oppure che qui ottanta persone su mille frequentano scuole universitarie, mentre in Italia solo 32 lo fanno. Mi fonda piuttosto sulla testimonianza di autentici conoscitori del Medio-Oriente che trovano idee nuove e lontane nelle nostre, quale può essere lo specialista del Monde. Sono loro i primi a riconoscere che la trasformazione è radicale: il giardino della Cina è lontano dalle nostre, quale può essere lo specialista del Monde. Sono loro i primi a riconoscere che la trasformazione è radicale: il giardino della Cina è lontano dalle nostre, quale può essere lo specialista del Monde. Sono loro i primi a riconoscere che la trasformazione è radicale: il giardino della Cina è lontano dalle nostre, quale può essere lo specialista del Monde.

Esempio per l'Oriente

I popoli arabi e asiatici non possono non essere impressionati. Spesso ignorano che nell'URSS vi sono popoli indipendenti, e sono popoli che hanno una propria cultura, una propria lingua, una propria storia, una propria tradizione. Sono i diretti discendenti del grande colonismo di Stalin.

del Medio-Oriente e musulmano Gran Turco, per cui una personalità di indubbio rilievo e dotata di un notevole prestigio nel mondo arabo. Compie molti viaggi all'estero: la sua figura acquista così un certo rilievo politico oltre che religioso.

Centro orientalista

Il colloquio dell'Asia socialista col resto dell'Asia è destinato, a mio parere, a farsi sempre più intenso. Taschent dovrà diventare il maggior centro sovietico di orientalismo: qui oggi questi studi vi sono molto sviluppati, perché qui si sta facendo una bella collezione di vecchi manoscritti e di celebri monumenti. La prima edizione completa delle opere di Avicenna, del Buhārī, del Farabi e di altri centri dell'islamologia, è stata edita a Leningrado, dove pure si conservano preziose collezioni: ma sono convinto che anche questo lavoro prima o poi si svolgerà a Taschent. Nell'economia e nello sviluppo sociale la recente riforma dell'organizzazione industriale avrà conseguenze ancor più sensibili: avverrà la fusione originaria di questi paesi, e coltiverà i quadri, investendoli di maggiori responsabilità. I nuovi diritti elettorali concessi alle repubbliche, e nella stessa direzione. L'arrivo come il presidente quindi non può lasciare indifferente il resto dell'Asia, che può trovare tra i turchi o gli arabi un insegnamento prezioso per tutti i popoli del continente, forse non all'altezza di quello cinese, ma certamente, per le nazioni del Medio Oriente.

Tale è la conclusione che porto con me quando, a mia volta, sono sotto l'ombrello di Taschent sul TU-104, che porterò via quattro ore dopo, secondo, ancora dopo a Mosca. A Samarcanda, un'aravao accolta le immagini della grandezza e della decadenza passate. Partito invece con l'aereo che era la punta più avanzata di un mondo in rapida evoluzione. So per esperienza che in un'ora si può conoscere i problemi di un paese. Il tempo è appena sufficiente per generare degli interrogatori. A me era bastato per cogliere il senso di un movimento. Avrei visto una società dove il Medio Oriente è un calendario da cui sono appena caduti gli ultimi foglietti, mentre i fogli dell'anno nuovo hanno già i colori del socialismo.

DELINEATI IN UN RECENTE CONVEGNO NAZIONALE A ROMA

I compiti attuali dei maestri comunisti

Il 25 e 26 giugno 1957 si sono tenuti a Roma, presso l'Istituto di studi comunisti, i lavori del convegno nazionale della scuola elementare. I relatori, tutti di circa cinquant'anni, per discutere i compiti attuali della scuola elementare, hanno presentato una serie di proposte che, in quanto a contenuti, sono di grande interesse e di grande attualità. Le proposte sono: 1) la riforma della scuola elementare, 2) la riforma della scuola media, 3) la riforma della scuola superiore, 4) la riforma della scuola universitaria, 5) la riforma della scuola professionale, 6) la riforma della scuola tecnica, 7) la riforma della scuola artistica, 8) la riforma della scuola musicale, 9) la riforma della scuola sportiva, 10) la riforma della scuola di educazione fisica, 11) la riforma della scuola di educazione civica, 12) la riforma della scuola di educazione religiosa, 13) la riforma della scuola di educazione sessuale, 14) la riforma della scuola di educazione ambientale, 15) la riforma della scuola di educazione internazionale, 16) la riforma della scuola di educazione pacifista, 17) la riforma della scuola di educazione democratica, 18) la riforma della scuola di educazione socialista, 19) la riforma della scuola di educazione comunista, 20) la riforma della scuola di educazione proletaria, 21) la riforma della scuola di educazione operaia, 22) la riforma della scuola di educazione contadina, 23) la riforma della scuola di educazione artigiana, 24) la riforma della scuola di educazione commerciale, 25) la riforma della scuola di educazione industriale, 26) la riforma della scuola di educazione scientifica, 27) la riforma della scuola di educazione letteraria, 28) la riforma della scuola di educazione filosofica, 29) la riforma della scuola di educazione storica, 30) la riforma della scuola di educazione geografica, 31) la riforma della scuola di educazione antropologica, 32) la riforma della scuola di educazione sociologica, 33) la riforma della scuola di educazione psicologica, 34) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 35) la riforma della scuola di educazione etica, 36) la riforma della scuola di educazione estetica, 37) la riforma della scuola di educazione musicale, 38) la riforma della scuola di educazione artistica, 39) la riforma della scuola di educazione sportiva, 40) la riforma della scuola di educazione fisica, 41) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 42) la riforma della scuola di educazione alimentare, 43) la riforma della scuola di educazione ambientale, 44) la riforma della scuola di educazione internazionale, 45) la riforma della scuola di educazione pacifista, 46) la riforma della scuola di educazione democratica, 47) la riforma della scuola di educazione socialista, 48) la riforma della scuola di educazione comunista, 49) la riforma della scuola di educazione proletaria, 50) la riforma della scuola di educazione operaia, 51) la riforma della scuola di educazione contadina, 52) la riforma della scuola di educazione artigiana, 53) la riforma della scuola di educazione commerciale, 54) la riforma della scuola di educazione industriale, 55) la riforma della scuola di educazione scientifica, 56) la riforma della scuola di educazione letteraria, 57) la riforma della scuola di educazione filosofica, 58) la riforma della scuola di educazione storica, 59) la riforma della scuola di educazione geografica, 60) la riforma della scuola di educazione antropologica, 61) la riforma della scuola di educazione sociologica, 62) la riforma della scuola di educazione psicologica, 63) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 64) la riforma della scuola di educazione etica, 65) la riforma della scuola di educazione estetica, 66) la riforma della scuola di educazione musicale, 67) la riforma della scuola di educazione artistica, 68) la riforma della scuola di educazione sportiva, 69) la riforma della scuola di educazione fisica, 70) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 71) la riforma della scuola di educazione alimentare, 72) la riforma della scuola di educazione ambientale, 73) la riforma della scuola di educazione internazionale, 74) la riforma della scuola di educazione pacifista, 75) la riforma della scuola di educazione democratica, 76) la riforma della scuola di educazione socialista, 77) la riforma della scuola di educazione comunista, 78) la riforma della scuola di educazione proletaria, 79) la riforma della scuola di educazione operaia, 80) la riforma della scuola di educazione contadina, 81) la riforma della scuola di educazione artigiana, 82) la riforma della scuola di educazione commerciale, 83) la riforma della scuola di educazione industriale, 84) la riforma della scuola di educazione scientifica, 85) la riforma della scuola di educazione letteraria, 86) la riforma della scuola di educazione filosofica, 87) la riforma della scuola di educazione storica, 88) la riforma della scuola di educazione geografica, 89) la riforma della scuola di educazione antropologica, 90) la riforma della scuola di educazione sociologica, 91) la riforma della scuola di educazione psicologica, 92) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 93) la riforma della scuola di educazione etica, 94) la riforma della scuola di educazione estetica, 95) la riforma della scuola di educazione musicale, 96) la riforma della scuola di educazione artistica, 97) la riforma della scuola di educazione sportiva, 98) la riforma della scuola di educazione fisica, 99) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 100) la riforma della scuola di educazione alimentare, 101) la riforma della scuola di educazione ambientale, 102) la riforma della scuola di educazione internazionale, 103) la riforma della scuola di educazione pacifista, 104) la riforma della scuola di educazione democratica, 105) la riforma della scuola di educazione socialista, 106) la riforma della scuola di educazione comunista, 107) la riforma della scuola di educazione proletaria, 108) la riforma della scuola di educazione operaia, 109) la riforma della scuola di educazione contadina, 110) la riforma della scuola di educazione artigiana, 111) la riforma della scuola di educazione commerciale, 112) la riforma della scuola di educazione industriale, 113) la riforma della scuola di educazione scientifica, 114) la riforma della scuola di educazione letteraria, 115) la riforma della scuola di educazione filosofica, 116) la riforma della scuola di educazione storica, 117) la riforma della scuola di educazione geografica, 118) la riforma della scuola di educazione antropologica, 119) la riforma della scuola di educazione sociologica, 120) la riforma della scuola di educazione psicologica, 121) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 122) la riforma della scuola di educazione etica, 123) la riforma della scuola di educazione estetica, 124) la riforma della scuola di educazione musicale, 125) la riforma della scuola di educazione artistica, 126) la riforma della scuola di educazione sportiva, 127) la riforma della scuola di educazione fisica, 128) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 129) la riforma della scuola di educazione alimentare, 130) la riforma della scuola di educazione ambientale, 131) la riforma della scuola di educazione internazionale, 132) la riforma della scuola di educazione pacifista, 133) la riforma della scuola di educazione democratica, 134) la riforma della scuola di educazione socialista, 135) la riforma della scuola di educazione comunista, 136) la riforma della scuola di educazione proletaria, 137) la riforma della scuola di educazione operaia, 138) la riforma della scuola di educazione contadina, 139) la riforma della scuola di educazione artigiana, 140) la riforma della scuola di educazione commerciale, 141) la riforma della scuola di educazione industriale, 142) la riforma della scuola di educazione scientifica, 143) la riforma della scuola di educazione letteraria, 144) la riforma della scuola di educazione filosofica, 145) la riforma della scuola di educazione storica, 146) la riforma della scuola di educazione geografica, 147) la riforma della scuola di educazione antropologica, 148) la riforma della scuola di educazione sociologica, 149) la riforma della scuola di educazione psicologica, 150) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 151) la riforma della scuola di educazione etica, 152) la riforma della scuola di educazione estetica, 153) la riforma della scuola di educazione musicale, 154) la riforma della scuola di educazione artistica, 155) la riforma della scuola di educazione sportiva, 156) la riforma della scuola di educazione fisica, 157) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 158) la riforma della scuola di educazione alimentare, 159) la riforma della scuola di educazione ambientale, 160) la riforma della scuola di educazione internazionale, 161) la riforma della scuola di educazione pacifista, 162) la riforma della scuola di educazione democratica, 163) la riforma della scuola di educazione socialista, 164) la riforma della scuola di educazione comunista, 165) la riforma della scuola di educazione proletaria, 166) la riforma della scuola di educazione operaia, 167) la riforma della scuola di educazione contadina, 168) la riforma della scuola di educazione artigiana, 169) la riforma della scuola di educazione commerciale, 170) la riforma della scuola di educazione industriale, 171) la riforma della scuola di educazione scientifica, 172) la riforma della scuola di educazione letteraria, 173) la riforma della scuola di educazione filosofica, 174) la riforma della scuola di educazione storica, 175) la riforma della scuola di educazione geografica, 176) la riforma della scuola di educazione antropologica, 177) la riforma della scuola di educazione sociologica, 178) la riforma della scuola di educazione psicologica, 179) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 180) la riforma della scuola di educazione etica, 181) la riforma della scuola di educazione estetica, 182) la riforma della scuola di educazione musicale, 183) la riforma della scuola di educazione artistica, 184) la riforma della scuola di educazione sportiva, 185) la riforma della scuola di educazione fisica, 186) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 187) la riforma della scuola di educazione alimentare, 188) la riforma della scuola di educazione ambientale, 189) la riforma della scuola di educazione internazionale, 190) la riforma della scuola di educazione pacifista, 191) la riforma della scuola di educazione democratica, 192) la riforma della scuola di educazione socialista, 193) la riforma della scuola di educazione comunista, 194) la riforma della scuola di educazione proletaria, 195) la riforma della scuola di educazione operaia, 196) la riforma della scuola di educazione contadina, 197) la riforma della scuola di educazione artigiana, 198) la riforma della scuola di educazione commerciale, 199) la riforma della scuola di educazione industriale, 200) la riforma della scuola di educazione scientifica, 201) la riforma della scuola di educazione letteraria, 202) la riforma della scuola di educazione filosofica, 203) la riforma della scuola di educazione storica, 204) la riforma della scuola di educazione geografica, 205) la riforma della scuola di educazione antropologica, 206) la riforma della scuola di educazione sociologica, 207) la riforma della scuola di educazione psicologica, 208) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 209) la riforma della scuola di educazione etica, 210) la riforma della scuola di educazione estetica, 211) la riforma della scuola di educazione musicale, 212) la riforma della scuola di educazione artistica, 213) la riforma della scuola di educazione sportiva, 214) la riforma della scuola di educazione fisica, 215) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 216) la riforma della scuola di educazione alimentare, 217) la riforma della scuola di educazione ambientale, 218) la riforma della scuola di educazione internazionale, 219) la riforma della scuola di educazione pacifista, 220) la riforma della scuola di educazione democratica, 221) la riforma della scuola di educazione socialista, 222) la riforma della scuola di educazione comunista, 223) la riforma della scuola di educazione proletaria, 224) la riforma della scuola di educazione operaia, 225) la riforma della scuola di educazione contadina, 226) la riforma della scuola di educazione artigiana, 227) la riforma della scuola di educazione commerciale, 228) la riforma della scuola di educazione industriale, 229) la riforma della scuola di educazione scientifica, 230) la riforma della scuola di educazione letteraria, 231) la riforma della scuola di educazione filosofica, 232) la riforma della scuola di educazione storica, 233) la riforma della scuola di educazione geografica, 234) la riforma della scuola di educazione antropologica, 235) la riforma della scuola di educazione sociologica, 236) la riforma della scuola di educazione psicologica, 237) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 238) la riforma della scuola di educazione etica, 239) la riforma della scuola di educazione estetica, 240) la riforma della scuola di educazione musicale, 241) la riforma della scuola di educazione artistica, 242) la riforma della scuola di educazione sportiva, 243) la riforma della scuola di educazione fisica, 244) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 245) la riforma della scuola di educazione alimentare, 246) la riforma della scuola di educazione ambientale, 247) la riforma della scuola di educazione internazionale, 248) la riforma della scuola di educazione pacifista, 249) la riforma della scuola di educazione democratica, 250) la riforma della scuola di educazione socialista, 251) la riforma della scuola di educazione comunista, 252) la riforma della scuola di educazione proletaria, 253) la riforma della scuola di educazione operaia, 254) la riforma della scuola di educazione contadina, 255) la riforma della scuola di educazione artigiana, 256) la riforma della scuola di educazione commerciale, 257) la riforma della scuola di educazione industriale, 258) la riforma della scuola di educazione scientifica, 259) la riforma della scuola di educazione letteraria, 260) la riforma della scuola di educazione filosofica, 261) la riforma della scuola di educazione storica, 262) la riforma della scuola di educazione geografica, 263) la riforma della scuola di educazione antropologica, 264) la riforma della scuola di educazione sociologica, 265) la riforma della scuola di educazione psicologica, 266) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 267) la riforma della scuola di educazione etica, 268) la riforma della scuola di educazione estetica, 269) la riforma della scuola di educazione musicale, 270) la riforma della scuola di educazione artistica, 271) la riforma della scuola di educazione sportiva, 272) la riforma della scuola di educazione fisica, 273) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 274) la riforma della scuola di educazione alimentare, 275) la riforma della scuola di educazione ambientale, 276) la riforma della scuola di educazione internazionale, 277) la riforma della scuola di educazione pacifista, 278) la riforma della scuola di educazione democratica, 279) la riforma della scuola di educazione socialista, 280) la riforma della scuola di educazione comunista, 281) la riforma della scuola di educazione proletaria, 282) la riforma della scuola di educazione operaia, 283) la riforma della scuola di educazione contadina, 284) la riforma della scuola di educazione artigiana, 285) la riforma della scuola di educazione commerciale, 286) la riforma della scuola di educazione industriale, 287) la riforma della scuola di educazione scientifica, 288) la riforma della scuola di educazione letteraria, 289) la riforma della scuola di educazione filosofica, 290) la riforma della scuola di educazione storica, 291) la riforma della scuola di educazione geografica, 292) la riforma della scuola di educazione antropologica, 293) la riforma della scuola di educazione sociologica, 294) la riforma della scuola di educazione psicologica, 295) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 296) la riforma della scuola di educazione etica, 297) la riforma della scuola di educazione estetica, 298) la riforma della scuola di educazione musicale, 299) la riforma della scuola di educazione artistica, 300) la riforma della scuola di educazione sportiva, 301) la riforma della scuola di educazione fisica, 302) la riforma della scuola di educazione sanitaria, 303) la riforma della scuola di educazione alimentare, 304) la riforma della scuola di educazione ambientale, 305) la riforma della scuola di educazione internazionale, 306) la riforma della scuola di educazione pacifista, 307) la riforma della scuola di educazione democratica, 308) la riforma della scuola di educazione socialista, 309) la riforma della scuola di educazione comunista, 310) la riforma della scuola di educazione proletaria, 311) la riforma della scuola di educazione operaia, 312) la riforma della scuola di educazione contadina, 313) la riforma della scuola di educazione artigiana, 314) la riforma della scuola di educazione commerciale, 315) la riforma della scuola di educazione industriale, 316) la riforma della scuola di educazione scientifica, 317) la riforma della scuola di educazione letteraria, 318) la riforma della scuola di educazione filosofica, 319) la riforma della scuola di educazione storica, 320) la riforma della scuola di educazione geografica, 321) la riforma della scuola di educazione antropologica, 322) la riforma della scuola di educazione sociologica, 323) la riforma della scuola di educazione psicologica, 324) la riforma della scuola di educazione pedagogica, 325) la riforma della scuola di educazione etica, 326) la riforma della scuola di educazione estetica, 327) la riforma della scuola di educazione musicale, 328) la riforma della scuola di educazione artistica, 329) la riforma della scuola di educa